

## La trattativa per l'esecutivo

# Il Colle conquisterà M5S

ROMA «Vedrete, tra un mese o poco più la situazione si sbloccherà. Io aspetto Mattarella, sarà il capo dello Stato a condurre Di Maio a più miti consigli...». Matteo Salvini, nelle telefonate da Ischia con i suoi luogotenenti, si è detto convinto che sarà il capo dello Stato a rivelarsi decisivo per riuscire a siglare il patto di governo con i 5Stelle. Come? Spingendo Luigi Di Maio a stemperare il suo ardore giovanile e a imparare l'arte della mediazione in cui, per raggiungere un'intesa, «ognuno cede qualcosa». E quel qualcosa, per Salvini, è la pretesa del leader pentastellato a fare il premier e ad escludere Forza Italia dalla maggioranza. «Due condizioni che non possiamo accettare».

Il tempo, in questa partita, a giudizio di Salvini - che incontrerà Di Maio tra qualche giorno - è un fattore decisivo. Ed è indispensabile per riuscire, logorando il promesso alleato, a imbarcare nel patto di governo anche Forza Italia.

Il leader leghista si lega a filo doppio a Silvio Berlusconi non certo per generosità. Come dicono i suoi, scaricare i forzisti sarebbe un «doppio errore». Il primo immediato, dato che riguarda la partita per il governo: «Matteo senza Forza Italia si indebolirebbe, non sarebbe più il leader di una coalizione al 37%, ma il capo di un partito al 17%». Il secondo errore di prospettiva: «Svanirebbe il progetto di creare un partito unico del centrodestra. E farlo evaporare adesso che Forza Italia è al minimo storico e i suoi elettori guardano alla Lega, sarebbe da idioti».

Che questa scelta sia irreversibile, nonostante il muro alza-

to da Di Maio contro Berlusconi e la voglia di Salvini di andare al governo con i 5Stelle, è dimostrato da come il leader leghista ha giocato la partita per le presidenze delle Camere. «Se volevamo scaricare Forza Italia l'avremmo fatto prima», dice uno dei suoi, «adesso avremmo la presidenza del Senato. Invece, per tenere unito il centrodestra, l'abbiamo concessa alla Casellati».

A via Bellerio, quartier generale lumbard, sono convinti che con il passare dei giorni e grazie alla moral suasion del capo dello Stato, alla fine Di Maio accetterà di ingoiare il rospo forzista. «Le cose sono in movimento e Mattarella farà passare il tempo necessario per farle maturare. Chi avrebbe pensato fino a qualche giorno fa che i forzisti avrebbero votato il grillino Fico alla presidenza della Camera e i 5Stelle la forzista Casellati? Nessuno. Invece è accaduto. E durante l'ultimo incontro con i capigruppo Toninelli e la Grillo ci siamo sentiti dire che i 5Stelle stanno cambiando approccio verso Forza Italia...».

Di sicuro, c'è che Salvini non

vuole rinunciare all'intesa con Di Maio. Lo dimostrano gli scambi di affettuosità e le aperture programmatiche reciproche (dalla flat tax al reddito di cittadinanza). Allo stesso tempo, il capo della Lega non può accettare che il leader grillino faccia il premier. «Vedrete, il

Quirinale lo spingerà a valutare candidati alternativi». Il famoso "nome terzo". Che galleggia nell'aria e potrebbe essere Giancarlo Giorgetti, leghista abile nella mediazione. Oppure un candidato indicato dai grillini.

Lo stop a Di Maio, per Salvini, è una vera e propria linea del Piave. Il perché lo spiegano a via Bellerio: «Anche Matteo ha i numeri e lo status per andare a palazzo Chigi, sa però che per raggiungere un accordo ognuno deve cedere qualcosa. Dunque è pronto al passo indietro. Di Maio deve acquisire la stessa consapevolezza. Anche perché, dopo aver ceduto la presidenza della Camera e quella del Senato, non possiamo permetterci di lasciare ai 5Stelle anche la guida del governo. La nostra base ci lincerebbe, dalle nostre parti si dice che "chi è troppo buono è un ciula"». Un fesso. O giù di lì.

### **L'ALTRA MEDIAZIONE**

Eppure, sul fronte 5Stelle tengo il punto: la linea è ancora, Di Maio o morte. Il che sarebbe scontato, vista la determinazione mostrata dal leader grillino nel voler approdare a palazzo Chigi. La novità sta nel fatto che qualcuno, nell'inner circle pentastellato, comincia a valutare una mediazione che suona così: il centrodestra accetti Di Maio come premier e in cambio i grillini acconsentiranno di allargare la maggioranza a Forza Italia. «Magari convincendo Berlusconi al meritato pensionamento». Del resto, il forno del Pd è chiuso: per fare un esecutivo con il Nazareno servirebbero tutti i parlamentari dem. «E Renzi non darà mai il via libera, piuttosto si allea con il centrodestra...». Epilogo che spaventa Di Maio e fa inorridire Salvini.

**Alberto Gentili**